

# «Rosatellum, non c'è forzatura»

## Mirabelli: l'indicazione del premier è in linea con la Costituzione

le **i**nterviste  
del Mattino



### La critica

Il rilievo di Napolitano può riguardare l'opportunità della formula ma non la legittimità



### La fiducia

La Carta non la vieta e in questo caso il governo ha posto una fiducia tecnica

### Federica Fantozzi

Il Rosatellum arriva oggi in Senato, con l'obiettivo di andare in aula il 24 e approvare il testo entro il 27. Possibile che il governo ponga la fiducia. In Senato c'è attesa per l'annuncio intervento dell'ex presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che adombra profili di incostituzionalità. Ne parliamo con Cesare Mirabelli, ex presidente della Consulta.

**Napolitano ha già criticato alcuni aspetti del Rosatellum. Indicare sulla scheda il capo della forza politica è, a suo giudizio, un «equivoco incompatibile con i nostri equilibri costituzionali». È una critica fondata?**

«Napolitano va preso in attenta considerazione, data la sua esperienza da capo dello Stato. Ma bisogna distinguere il profilo di legittimità costituzionale da quello di opportunità della formula, su cui possono esserci diverse opinioni politiche. In sostanza, quell'indicazione non costituisce

un vincolo per il presidente della Repubblica che dovrà tenere conto della maggioranza esistente in Parlamento. L'indicazione non è una designazione né una nomina popolare».

**Ma non può indurre negli elettori proprio questo errato convincimento?**

«Non va percepita come tale. Diversa è la valutazione di opportunità: per Napolitano può creare confusione, per altri indica la personalità di riferimento di quello schieramento».

**Anche se il premier alla fine fosse un altro?**

«Se delle forze coese raggiungono la maggioranza e sono idonee a governare, l'indicazione avrà un peso ma non sarà vincolante. Il capo dello Stato individuerà attraverso le consultazioni chi potrà ottenere la fiducia delle Camere. E il nome può non coincidere con quello sulla scheda elettorale».

**Molto criticata è anche la scelta di non permettere il voto disgiunto. Un errore?**

«L'elaborazione del congegno mi sembra costituzionalmente ammissibile. Mentre a livello di opportunità può essere una scelta discutibile. Il voto congiunto rafforza il legame di coalizione, il voto disgiunto lo attenua: si può propendere con buone ragioni per l'uno o per l'altro».

**È fondata l'obiezione che i collegi uninominali sono «finti», cioè che alla fine si vota per il partito o per il leader?**

«Ne dubito. Il voto congiunto fa del candidato nel collegio un candidato di tutte le forze politiche coalizzate. Offre cioè un elemento di chiarezza su un'aggregazione distinta ma unita sulla proposta elettorale. Non riscontro un contrasto con la Costituzione».

**Il Rosatellum incentiverà il trasformismo?**

«Abbiamo già avuto in Parlamento trasmissioni e massicci andirivieni. Gli strumenti per evitarlo possono essere inseriti nei regolamenti: alzare la soglia per la costituzione dei gruppi o prevedere che i nuovi gruppi non abbiano effetti dal punto di vista del finanziamento. Si va dove si vuole ma senza dote».

**Molti analisti, però, prevedono che dopo le urne ci sarà forte instabilità politica. Hanno torto?**

«In generale, si può scegliere un sistema nettamente maggioritario come in Francia, dove però Macron ha passato il primo turno con il 25% dei voti e su quella base detiene il potere, anche se al secondo turno la base si è ampliata. O si opta per il sistema tedesco dove, anche stavolta, ci sarà per forza una coalizione: ciò rafforza la coesione, sulla base di patti chiari e con la garanzia della sfiducia costruttiva».

**In Italia, però, non c'è nulla di quei due sistemi...**

«In Italia non c'è il meccanismo della sfiducia costruttiva. Vogliamo un sistema che frammenti le forze politiche ma accentua la rappresentanza o forme di concentrazione che perseguono l'obiettivo della governabilità? Serve un equilibrio tra queste due esigenze. E il problema è la selezione della classe dirigente».

**Il prossimo parlamento sarà in gran parte di nominati?**

«I listini bloccati, se corti, non sono in contrasto con la Costituzione. Ma il collegio consente un raccordo con gli elettori; i listini accrescono il potere degli apparati o del capo. Quest'ultimo elemento non è positivo».

**Il Rosatellum è una legge anti-M5S?**

«In generale, sarebbe doveroso non fare le leggi elettorali a ridosso del voto, perché potrebbero essere strumentali. In questo caso c'è una scusante: il Consultellum presentava una divaricazione forte tra Camera e Senato e bisognava mettervi mano. Poi, ogni forza decide il proprio destino: se l'isolamento è vantaggioso per presentarsi agli elettori come altro dal vecchio sistema, o se è meglio coalizzarsi con un programma affine o almeno non contrastante».

**Un altro dubbio di Napolitano riguarda il voto di fiducia: forzatura o necessità?**

«La fiducia può essere posta, né la Carta né leggi o regolamenti la



vietano. Qui c'è una singolarità: non è il governo - per fortuna - che la chiede per una sua legge ma è una fiducia "tecnica" per arrivare al risultato. È una forzatura ma non pericolosamente autoritaria. Certo, su temi così importanti sarebbe meglio evitare questo vincolo, ma non è illegittimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I rilievi del presidente emerito



L'indicazione del leader della forza politica al momento della presentazione delle liste è incompatibile con i nostri equilibri costituzionali e va definitivamente eliminato, produrrebbe solo un grande equivoco



Con la fiducia posta in blocco sul provvedimento non mi resta che intervenire al Senato per mettere in luce l'ambito pesantemente costretto in cui qualsiasi deputato o senatore può far valere il suo punto di vista e le sue proposte nella definizione di un provvedimento significativo e delicato

estremi